

La rivoluzione russa : insegnarla cent'anni dopo

Luogo / Data: Aula magna, Liceo cantonale Lugano 1 / 24 novembre 2017

Docenti destinatari: Docenti di storia / delle scienze umane / di musica

Organizzatore: Alessandro Frigeri, docente di storia presso il Liceo Lugano 1

Per informazioni:

e-mail: alessandro.frigeri@edu.ti.ch

telefono: 076 679 71 10

Programma

MATTINA

8.30 Apertura dei lavori

8.45 Carlo Antonio Barberini (Centro studi Filippo Buonarroti, Milano)
Dalla Pensione "Beau Séjour" di Zimmerwald al Palazzo d'Inverno di Pietrogrado

9.30 Lidia Cirillo (Quaderni viola, Milano)
La rivoluzione d'Ottobre di fronte alle donne e al femminismo

10.15 Pausa

10.30 Charles Heimberg (Università di Ginevra)
Perché il comunismo e la sua storia sono così difficili da insegnare? Quale il loro significato per il presente?
Il relatore si esprimerà in francese

11.15 Discussione e repliche

12.00 PAUSA PRANZO

POMERIGGIO

13.45 Ricordo di Roberto Sala

14.00 Roberto Favaro (Accademia di architettura di Mendrisio)
Musica della rivoluzione, rivoluzione della musica

15.00 Gianni Haver (Università di Losanna)
Lo spettacolo della rivoluzione: la cultura visuale delle commemorazioni dell'Ottobre

Il relatore si esprimerà in francese

16.00 Discussione e repliche

16.45 Chiusura dei lavori

Segnaliamo, quali occasioni utili per un inquadramento generale del tema della rivoluzione russa, due appuntamenti che si terranno nei giorni precedenti il corso presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona, nell'ambito del ciclo di conferenze "In nome del popolo: dalla rivoluzione d'ottobre al populismo":

Venerdì 3 novembre (ore 18.30)

Prof. Angelo d'Orsi

«1917, l'anno della rivoluzione»

Martedì 21 novembre (18.30)

Prof. Marcello Flores

«Mito e realtà della rivoluzione russa nel Novecento»

LA RIVOLUZIONE RUSSA: INSEGNARLA CENT'ANNI DOPO

**Venerdì 24 novembre 2017
Aula Magna, Liceo Lugano 1**

Alla memoria di Roberto Sala (1971-2015),
storico rigoroso e insegnante appassionato

Nella sua opera più conosciuta, *Il secolo breve*, lo storico Eric J. Hobsbawm giunge ad affermare che «la rivoluzione d'Ottobre ebbe ripercussioni assai più profonde e universali di quella francese» e che, perlomeno in relazione alla sua capacità di diffusione a livello planetario, «per trovare nel passato un evento simile bisogna risalire alle conquiste effettuate dall'Islam nel primo secolo della sua storia».


Al di là dell'ampio spettro di giudizi assegnati nel tempo ai fatti russi del '17, che a tutt'oggi sono oggetto di controversie storiografiche e di sguardi politicamente connotati, è difficile negare il carattere periodizzante della rivoluzione russa, il peso che essa ebbe nel determinare le vicende del XX secolo: è sufficiente a questo proposito richiamare l'importanza che negli assetti geopolitici novecenteschi – prima, durante e dopo il secondo conflitto mondiale – assunsero formazioni statuali che di quegli avvenimenti erano figlie, a partire dall'Unione sovietica e dalla Cina di Mao, o anche solo ricordare quanto per svariati decenni la storia politica di qualunque regione o paese del mondo fu segnata, pur in forme e misura diverse, dal binomio comunismo/anticomunismo, al di qua e al di là della “cortina di ferro”, nel Nord economicamente sviluppato o nel cosiddetto Terzo mondo. Le conseguenze di ciò che avvenne nel 1917 in Russia si percepirono d'altronde lungo il “secolo breve” negli ambiti più disparati: le speranze e le paure, gli entusiasmi e le preoccupazioni che la rivoluzione e l'esperienza del socialismo reale suscitavano divennero chiavi di lettura del mondo nell'arte, nella letteratura, nella musica, nel dibattito culturale, coinvolsero intellettuali, classi dirigenti, ceti popolari.

Si è ritenuto dunque opportuno cogliere l'occasione del centenario della rivoluzione d'Ottobre per offrire agli insegnanti un momento di approfondimento relativo a quel particolare momento di cesura, snodo imprescindibile del programma di storia di quarta. Oltre a dedicare una delle relazioni ai problemi più propriamente didattici dell'insegnamento della rivoluzione russa e del comunismo, si è deciso di concentrare l'attenzione su alcuni aspetti particolari del fenomeno, con l'intento di mettere a disposizione spunti di riflessione utili per affrontare in classe il tema da angolature diverse da quelle consuete.

La giornata di studio è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione ticinese insegnanti di storia e in sinergia con il ciclo di conferenze dedicate alla rivoluzione russa che la Biblioteca cantonale di Bellinzona proporrà tra il 3 e il 24 novembre 2017.

Inoltre il Liceo Lugano 1 ospiterà tra l'11 e il 27 novembre la versione italiana della mostra «Le conferenze di Zimmerwald e Kiental e l'opposizione alla Grande guerra» curata dal Centro studi F. Buonarroti sulla base del lavoro svolto dall'*équipe* di ricercatori delle Università di Berna e Basilea diretta da Bernard Degen.

Il corso di formazione è rivolto in particolare ai docenti di storia, ma – in virtù del suo carattere interdisciplinare – anche ai docenti di altre materie, in special modo a quelli delle scienze umane e di musica.

Viale Portone 12 6500 Bellinzona telefono 091 814 18 31 fax 091 814 18 19	e-mail decs-uims@ti.ch url www.ti.ch/uims		Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Divisione della scuola Ufficio dell'insegnamento medio superiore
--	--	---	--

I RELATORI

Carlantonio Barberini, ex insegnante, è uno dei responsabili del Centro studi Filippo Buonarroti di Milano, per il quale tiene conferenze nelle scuole, organizza convegni e cura le relative pubblicazioni. Tra queste: «Gramsci e la storia d'Italia» (2008), «Marx e la Storia» (2009), «Il movimento operaio milanese di fronte alla Grande guerra» (2010), tutte edite da Unicopli. Collaboratore delle Edizioni Pantarei e dell'Archivio biografico del movimento operaio di Genova, si è anche occupato con Dorian Maglione della traduzione e organizzazione in Italia di diverse mostre, l'ultima delle quali, curata da storici svizzeri, è dedicata alle Conferenze di Zimmerwald e Kiental.

Lidia Cirillo ha insegnato letteratura e storia nelle scuole superiori a Milano. È responsabile della collana di testi femministi *Quaderni Viola*, si è occupata soprattutto del tema della formazione e delle dinamiche dei soggetti collettivi. Ha scritto tra l'altro «Mejor Huérfanas» (Anthropos 2002), «Lettera alle Romane» (Il dito e la luna 2000), «Da Vladimir Ilich a Vladimir Luxuria» (Alegre 2006), «Lotta di classe sul palcoscenico» (Alegre 2014), «Storia delle storie del femminismo» (Alegre 2017). Ha collaborato con *Liberazione*, *Il paese delle donne*, *Erre*, *Revista internacional de filosofía política* dell'Università di Madrid, *Inprecor*, *International Viewpoint* e altre riviste.

Charles Heimberg è professore di didattica della storia all'università di Ginevra. Dal 1996 al 2014 è stato presidente dell'associazione per lo studio del movimento operaio. Tra le sue pubblicazioni più recenti: «Cent ans après Zimmerwald et Kiental», *Cahiers d'histoire du mouvement ouvrier*, Lausanne, AÉHMO & Éditions d'en bas, n°32, 2016; *Témoins et témoignages. Figures et objets dans l'histoire du XXe siècle*, Paris, L'Harmattan, 2016; «Entre citoyenneté, morale et bons sentiments, la violence révolutionnaire est-elle enseignable à l'école?», in Stéfanie Prezioso & David Chevrolet (Eds), *L'heure des brasiers. Violence et révolution au XXe siècle*, Lausanne, Éditions d'en bas, 2011.

Gianni Haver è professore di sociologia dell'immagine e di storia sociale dei mass media all'Università di Losanna. Le sue ricerche vertono principalmente sulle produzioni mediatiche tra fine Ottocento e secondo dopoguerra, privilegiando i periodi di forte tensione ideologica. Attraverso numerose pubblicazioni, ha lavorato sul cinema, e più recentemente sulla fotografia, i manifesti e i fumetti. Dirige le collane *Médias et histoire* e *Univers visuels* presso le edizioni Antipodes. Ha diretto per il FNS una ricerca sulle commemorazioni della Rivoluzione russa di 1917, sfociata nel libro «Le spectacle de la Révolution: la culture visuelle des commémorations d'Octobre» (Antipodes, 2017).

Roberto Favaro, laureato in filosofia presso l'Università di Padova, si è perfezionato in musicologia presso la Humboldt Universität di Berlino e ha studiato Musica elettronica presso il Conservatorio di Padova. È preside del Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate dell'Accademia di Belle Arti di Brera, dove è professore di Storia della Musica, e insegna Sound design presso l'Accademia di architettura di Mendrisio. Tra le sue pubblicazioni: «La musica nel romanzo italiano del '900» (Ricordi, 2003); «Spazio sonoro. Musica e architettura tra analogie, riflessi, complicità» (Marsilio, 2011); «Suono e Arte. La musica tra letteratura e arti visive» (Marsilio, 2017). Dirige la rivista quadrimestrale *Musica/Realtà*, fondata da Luigi Pestalozza. Collabora con la RSI Rete Due.